

DOMENICA IV di Quaresima 30 Marzo	DOMENICA DELLA CARITÀ (Buon Pastore - Sacro Cuore) 9.30 Festa <i>Donatori Sangue</i> (Buon Pastore) 17.00 <i>Vespri quaresimali</i> (Cattedrale)
LUNEDÌ S. Guido, abate 31 Marzo	20.00 Incontro dei <i>cresimandi adulti</i> (oratorio Sacro Cuore)
MARTEDÌ S. Gilberto, vescovo 1° Aprile	15.30 Funerale di <i>Armando Trangoni</i> (San Gottardo)
MERCOLEDÌ S. Francesco di Paola, eremita 2 Aprile	18.00 Incontro <i>Gruppo Liturgico</i> in preparazione alla Settimana Santa (c/o don Roberto)
GIOVEDÌ S. Riccardo, vescovo 3 Aprile	GIORNATA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI 20.00 <i>Bibbia e drammatizzazione</i> (oratorio Sacro Cuore)
VENERDÌ S. Isidoro, vescovo e dottore 4 Aprile	18.00 <i>Via Crucis</i> (San Gottardo)
SABATO S. Vincenzo Ferrer, presbitero 5 Aprile	20.30 CONCERTO: <i>La vittoria dell'amore sulla morte</i> (Chiesa di San Gottardo, vedi interno)
DOMENICA V di Quaresima 6 Aprile	15.00 <i>Tombola degli anziani</i> (oratorio Sacro Cuore)

ORARIO EUCARISTIA

SAN GOTTARDO

feriale 8.30 mercoledì
festiva 8.30 - 11.30

SACRO CUORE

feriale 9.00 giovedì
Prefestiva 18.00
festiva 10.00

BUON PASTORE

feriale 8.30 venerdì
festiva 10.30

ORARIO UFFICI PARROCCHIALI

BUON PASTORE

Lunedì: 15.00-17.00
Martedì: 9.00-12.00 / 15.00-17.00
Mercoledì: 9.00-12.00 / 15.00-17.00

Giovedì: 15.00-17.00

Venerdì: 9.00-12.00

SACRO CUORE

da Lunedì a Venerdì:
9.00-12.00; 15.00-17.00
Sabato: 9.00-12.00

ORARIO CONFESSIONI

SACRO CUORE

Sabato: 17.30-18.00

NUMERO VERDE

per le 3 parrocchie

0432.282513



...suo padre lo vide, ebbe compassione,
gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.

RECAPITI

don ROBERTO GABASSI

SACRO CUORE DI GESÙ

tel. 0432 282513 (v. sopra per orari)
e-mail parrocchiasacrocuoreud@gmail.com
gabassi.roberto52@gmail.com

GESÙ BUON PASTORE

e-mail parrocchiabuonpastoreud@gmail.com



Domenica 30 Marzo 2025

IV DI QUARESIMA

- anno C -

La parola di Dio

Vangelo secondo Luca (15,1-3.11-32)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze.

Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla.

Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e

segue →

lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare.

Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”.

Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

DOMENICA 30 MARZO
ore 15.30

**CASA SUORE FRANCISCANE MISSIONARIE
DEL SACRO CUORE** (via Ronchi 29)

Un Amore che non muore

*Vedovi e Vedove
in preghiera assieme all'Arcivescovo*

È un pomeriggio di preghiera guidata dall'arcivescovo mons. Riccardo Lamba, in programma domenica 30 marzo alle 15.30 a Udine, nella chiesa interna alla casa delle suore francescane missionarie del Sacro Cuore, in via Ronchi 29.



GIUBILEO 2025
PELLEGRINI DI SPERANZA



IL DIO ESAGERATO

Luca costruisce tutto il suo vangelo intorno a questa parabola stupefacente, inquietante, quella erroneamente chiamata del figliol prodigo.

Ci sono due figli che hanno entrambi una pessima idea del padre che è un concorrente per il primo e un despota per il secondo. Come quel Dio in cui crediamo o non crediamo, quel Dio frustrazione dell'uomo, freno della libertà, quel Dio a cui si rende conto, che molti, troppi (anche cristiani) portano nel loro cuore intristito.

Il primo figlio spende tutto, si fa dio di se stesso, pensa che la vita è sbalzo. Solo che la vita presenta il conto, prima o poi, la verità viene a galla e il figlio si smarrisce nel fango il suo delirio di onnipotenza. E pensa, riflette. Si pente? Scherziamo? La fame lo fa tornare, non il rimorso; lo stomaco lo guida, non il cuore. E astutamente si prepara la scusa ... continua a non capire nulla del padre.

L'altro figlio, torna dal lavoro stanco e si offende della festa. Come dargli torto? La sua giustizia è grande, ma il suo cuore è piccolo.

La parabola si ferma qui. Luca non dice se il primo figlio apprezzò il gesto del padre e, finalmente, cambiò idea. Né dice se il fratello maggiore, inteneritosi della tenerezza del padre, entrò. No: la parabola finisce aperta, senza soluzioni scontate, senza facili moralismi e finali da commedia americana.

Puoi stare col padre senza vederlo, puoi lavorare con lui senza gioirne, puoi lasciare che la tua fede diventi ossequio rispettoso senza che ti faccia esplodere il cuore di gioia.

E il padre? È un padre che lascia andare il figlio anche se sa che si farà male, che non rinfaccia, non accusa, che abbraccia, che smorza le scuse (e non le vuole), che restituisce dignità e fa festa. Questo padre accetta la libertà dei figli, pazienza, indica, stimola.

Allora Dio è così? Fino a qui? Così tanto?

Sì, Dio è questo. Dio è il prodigio, non il figlio. Perché di esagerato, di eccessivo, in questa storia, c'è solo l'amore di Dio.

da P. Curtaz "La parola spezzata"

Chiesa SAN GOTTARDO vescovo

SABATO 5 APRILE, ore 20.30

LA VITTORIA DELL'AMORE SULLA MORTE

**Gruppo Corale femminile
e voci virili San Vincenzo**

di Porpetto

Gruppo Corale di Carlino

Direttore: RAFFAELLA PERESSIN

Orchestra Gli Archi dei Patriarchi

di Cormons

Direttore: ELISABETTA MORETTI

Ingresso gratuito

IL VERO AMORE

Era una mattinata movimentata, quando un anziano gentiluomo di un'ottantina di anni arrivò per farsi rimuovere dei punti da una ferita al pollice. Disse che aveva molta fretta perché aveva un appuntamento alle 9,00.

Rilevai la pressione e lo feci sedere, sapendo che sarebbe passata oltre un'ora prima che qualcuno potesse vederlo.

Lo vedevo guardare continuamente il suo orologio e decisi, dal momento che non avevo impegni con altri pazienti, che mi sarei occupato io della ferita.

Mentre mi prendevo cura di lui, gli chiesi se per caso avesse un altro appuntamento medico dato che aveva tanta fretta. L'anziano signore mi rispose che doveva andare alla casa di cura per far colazione con sua moglie.

Mi informai della sua salute e lui mi raccontò che era affetta da tempo dall'Alzheimer.

Gli chiesi se per caso la moglie si preoccupasse nel caso facesse un po' tardi. Lui mi rispose che lei non lo riconosceva già da 5 anni.

Ne fui sorpreso, e gli chiesi: "E va ancora ogni mattina a trovarla anche se non sa chi è lei?".

L'uomo sorrise dicendo: "Lei non sa chi sono, ma io so ancora perfettamente chi è lei".

Dovetti trattenere le lacrime... Avevo la pelle d'oca e pensai: "Questo è il genere di amore che vorrei nella mia vita".

Il vero amore non è né fisico né romantico. Il vero amore è l'accettazione di tutto ciò che è, è stato, sarà e non sarà.